

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Più cose si scoprono del mondo,
più ci si trovano cose da ridere.
Bill Nye

REDCULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

«La teoria gender Si crea una società di frantumati»

Il dibattito. L'avvocato Gianfranco Amato, presidente dei giuristi della vita: «Individui alla ricerca di identità e asessuati sono facilmente manipolabili dal potere»

ELISABETTA BROLI

Se si fa una ricerca del termine gender su Google, si ottengono un miliardo e centotrenta milioni di link. Per Obama i link sono "solo" quattrocentosessanta milioni. Eppure in Italia ancora in pochi sanno veramente cos'è la teoria del gender (traducendo dall'inglese: teoria di genere). C'è chi la accomuna all'educazione sessuale, chi all'omosessualità, chi alla parità tra uomo e donna, Papa Francesco l'ha paragonata alla bomba atomica, come quella di Hiroshima. Semplificando: è l'idea per cui un uomo o una donna sono tali non in base al proprio sesso biologico (come si nasce) ma in base a quello che sentono al momento, rifiutando il concetto che esistono due soli generi (su Facebook ne sono già stati elencati cinquanta).

Esagerando al massimo: oggi sono donna perché mi sento donna e domani sarò uomo se mi sentirò uomo. Si va oltre il concetto di sessuali, trans, bisess: semplicemente i due generi non esiste più.

Benissimo, ma che problema c'è? L'uomo non è libero di essere come vuole, chi sono io per imporgli come deve sentirsi? Piccola parentesi: il servizio sanitario britannico ha autorizzato la somministrazione di un farmaco, il Gonadotropin, a bambini/bambine di nove anni: iniettato nella pancia una

volta al mese, blocca la pubertà con la finalità di avere più tempo per decidere chi essere, se uomo o donna.

La sigla MX

La teoria del gender ha acceso dibattiti e suscitato feroci critiche. Ma io non sono libero di sentirmi uomo o donna? Non faccio del male a nessuno e mi approprio della mia libertà.

«La nostra - risponde Gianfranco Amato - rischia di diventare una società di individui frantumati alla ricerca di una identità, asessuati, facilmente manipolabili dal potere e dal mercato globale. Sarebbe un immaginabile caos. Nel dizionario della lingua inglese è stata inserita la sigla MX: per chi desidera evitare il proprio genere, non si sente né uomo né donna, è un gender fluid, e infatti si parla di generazione gender fluid. Nelle nostre mail invece di signor o signora scriveremo Gentile MX... Una destrutturazione dell'essere umano, non è una paura astratta, ma un concreto crollo della società».

Gianfranco Amato, varesino d'origine, è un battagliero avvocato, il presidente dei Giuristi per la vita, una delle sigle del Family day, e da tempo sta portando avanti una battaglia contro il gender. Dagli addetti ai lavori è conosciutissimo, soprattutto da chi considera la teoria del gender un bene per l'umanità.

Stasera alle 21 sarà all'auditorium del collegio Gallio a Como (via Gallio, 1) per la sua ennesima conferenza: "Chi è l'uomo? Realtà e desideri - Famiglia, figli, educazione: le nuove sfide", il titolo.

Quattro canali di promozione

Educazione scolastica: è uno dei quattro canali attraverso i quali il gender viene promosso. (Gli altri tre sono: normativo, giudiziario e mediatico).

Cosa succede nelle nostre scuole (non in quelle lontane della Nuova Zelanda, dove tra l'altro è già stato adottato il terzo genere)? «In diverse scuole, soprattutto tra zero-sei anni, c'è un martellante indottrinamento della teoria gender e la maggior parte dei genitori non se ne accorge. Le linee guida della Regione europea per l'educazione sessuale in Europa invitano per esempio a trasmettere a bambini zero-sei anni la gioia e piacere nel toccare il proprio corpo, la masturbazione infantile precoce. E a bambini quattro-sei anni insegnano relazioni con persone dello stesso sesso».

Quella contro la teoria del gender è una battaglia trasversale, non riguarda solo il mondo cattolico, anche se il Papa l'ha definita uno sbaglio della mente umana, intervenendo ben 41 volte sull'argomento.

«Alla fine di una conferenza a Modena - spiega sempre l'avvo-



Un momento del "Family day" lo scorso giugno in piazza San Giovanni a Roma

Scheda



Stasera al Gallio di Como
Gianfranco Amato è nato a Varese nel 1961 e si è laureato in giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Editorialista di "Avvenire", collabora con "Studia Moralia" e sarà ospite stasera a Como al Collegio Gallio (via Gallio, 1) alle 21.

cato Amato - mi ha fermato un uomo: io sono ateo, ha esordito, e sono anche a favore dell'aborto, lo considero un diritto. E per me i gay si possono sposare. Ma se a mio figlio insegnano a scuola la teoria gender prendo un fucile e sparo". È una battaglia a confessionale».

La scuola scavalca i genitori

La scuola troppo spesso scavalca i genitori nell'insegnamento ai propri figli «trasformandoli in cavie da laboratorio per sperimentazioni folli: bambini truccati, bambine vestite da maschietti, bambini che giocano con le bambole con una parrucca da donna in testa. Però l'educazione dei figli non è solo un dovere ma anche un diritto dei genitori, previsto dall'articolo 26, terzo comma, della Dichia-

razione universale dei diritti dell'uomo: dobbiamo combattere la dittatura del pensiero unico del gender».

Amato gira l'Italia in una serie di conferenze, qualche volta i pro-gender gli hanno impedito di parlare insultandolo, tacciandolo di omofobia, "questa è la libertà" commenta.

Intanto, mentre i genitori faticano a intuire il pericolo gender, mentre nelle scuole elementari vengono distribuiti e letti libretti a favore della teoria gender, negli Stati Uniti è in vendita una maglietta. La scritta: io sono un gender fluid/avolte sono un ragazzo/a volte sono una ragazza/a volte mezzo l'uno e l'altro.

Costo della maglietta - il gender è anche un business - 19,45 dollari.

Il segreti del metodo Renzi rivelati da Galimberti

Il libro
Oggi a Milano incontro di presentazione nella sala Gonfalone di Palazzo Pirelli

Ne parleranno oggi alle 18 nella sala Gonfalone di Palazzo Pirelli, in via Fabio Filzi 22 a Milano, il parlamentare Enrico Farinoni, il consigliere regionale Carlo Borghetti e, soprattutto, l'autore: Alberto Galim-

berti. Laureato in Scienze politiche e collaboratore de La Provincia, Galimberti ha tentato qualcosa di cui la pena parlare: l'impossibile.

Lo ha condensato in un libro - "Il metodo Renzi, Armando Editore, 160 pagine 15 euro - che sarà appunto al centro dell'incontro in programma oggi a Milano.

Una missione impossibile, perché Galimberti ha cercato, per una volta, di occuparsi di Matteo Renzi al di là e al di sopra

della contrapposizione che la sua figura crea tra la gente. Il suo saggio è dunque un'analisi - né critica, né elogiativa - di Matteo Renzi e delle qualità (o caratteristiche, per usare un termine più neutro) che lo hanno portato a una carriera politica tanto rapida quanto, per certi versi, innovativa.

Nell'occuparsi del "metodo" politico di Renzi, a Galimberti non poteva sfuggire come esso sia in gran parte legato al lin-



"Il metodo Renzi"

guaggio, ovvero alla comunicazione con il pubblico e dunque con i potenziali elettori. Una tecnica comunicativa sperimentata prima all'interno del Partito democratico e poi convogliata al Paese intero.

In meno di cinque anni Renzi ha cambiato faccia alla politica italiana - quanto profondo e consistente sia questo cambiamento resta da stabilire -, ha "rottamato", per usare un termine da lui stesso lanciato, la classe dirigente della sinistra e conquistato la poltrona più importante di Palazzo Chigi. Gran parte di questo percorso si è svolto con la colonna sonora martellante, efficace, di una comunicazione fatta con messaggi "pop", rapidi e ad alto tasso emo-

tivo. Un metodo nel quale compaiono tratti "obamiani", conoscenza dei social network e abilità nello sfruttare la capillarità, strizzate d'occhio alla generazione digitale, un poco di retorica anticasta e tanti "selfie", scattati da Renzi per piazzare se stesso, idealmente, al centro dell'azione sociale del Paese.

Un cammino che ha suscitato grandi entusiasmi ma anche critiche spietate, perfino feroci, come sempre accade quando ci si fa avanti a colpi di carisma. Galimberti ha colto con molta intelligenza il mosaico che compone la figura di Renzi, riuscendo a offrirci perfino qualche indicazione su ciò che il futuro potrebbe riservarci.

Roberto Linetti